Anno V — Mercordì 12 Ottobre 1870 — N. 244

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 OTTOBRE

La sorte delle armi continua ad essere avversa alla Francia, ed anche negli ultimi combattimenti, che il telegrafo ci va segnalando, alle truppe francesi è toccata la peggio. I prussiani si estendono verso la Loira, ed al mezzogiorno di Etampes hanno battuto un corpo francese che era da poco organizzato al di là di quel fiume. Queste continue sventure non sembra peraltro che abbiano svigorito la fibra di quella generosa nazione, nella quale anzi si riscontra oggidì un'impulso più vivo che mai alla più disperata difesa. Il proclama che Gambetta ha diretto ai dipartimenti e che i nostri lettori possono leggere fra i telegrammi odierni, è l'espressione di questo sentimento patriottico che continua ad animare i francesi. Secondo quel documento, Parigi sarebbe in misura di respingere vittoriosamente ogni attacco nemico, e di tenere in iscacco il corpo assediante fino a che i dipartimenti possono prestarle un valido ajuto. Ed è ai dipartimenti che il Gambetta rivolge il suo fervido appello, eccitandoli alla riscossa, mostrando loro come la situazione non sia disperata, come mediante l'unione di tutti l'invasore possa essere ancora respinto, ed esortandoli quindi a riconoscere l'autorità del Governo centrale, senza di che l'unione non è conseguibile. Questo appello sarà esso da tutti ascoltato? Cesseranno le discordie e le divisioni che affliggono molte provincie francesi? Soltanto nel caso affermativo, la Francia potrebbe accogliere ancora una qualche speranza di sorti migliori.

Mentre Garibaldi e suo figlio Menotti, e il colonnello Frapolli e molti volontari italiani s'apprestano a combattere per la nazione francese, è doloroso il vedere una parte di quella stampa inveire contro l'Italia per aver questa completato il programma della sua unità nazionale, dandosi Roma per capitale. La *Liberté* e la *Patrie* sono del numero di que' giornali che tengono un tale linguaggio; e nella seconda, fra le altre cose, leggiamo: «La Francia uscirà prossimamente dall'attuale bufera; e allora la situazione del Santo Padre s'imporrà tosto e ben presto all'Europa; il sentimento religioso e le necessità politiche militeranno pure in favore del Papa contro chi vorrebbe imporgli il suo giogo; e bisognerà ben regolare la posizione temporale del Sovrano Pontefice in modo da guarentire la sua indipendenza spirituale. Allora infine Vittorio Emanuele comprenderà bene e l'Europa, al bisogno, farà ben bene comprendere al suo popolo che il Papa non potrebbe essere abbassato al rango di primo cappellano del Re d'Italia.» A questo linguaggio è inutile ogni commento; ma sarebbe ingiusto il ritenere ch'esso esprima l'opinione della gran maggioranza della nazione francese. L'*Ind. Italienne* che si stampa a Firenze, mostrandosene addolorata, crede ch'esso si debba attribuire al desiderio di spirar fiducia ai Vandesi che si sono armati in nome della «fede degli avi» e anche all'esasperazione prodotta dai reiterati disastri che non cessano di colpire la Francia.

Alcune corrispondenze assicurano che i tentativi diretti ad intavolare preliminari di pace non furono mai interrotti e che specialmente gli ambasciatori inglese ed americano fanno quanto loro è possibile presso il conte di Bismark per indurlo a più miti propositi. A queste informazioni però contraddice il linguaggio de' più accreditati giornali tedeschi, e specialmente di quelli che sono tenuti in conto di organi del governo prussiano. Essi affermano invece che per il momento non vi può essere questione di pace; e la *Köln. Zeitung*, fra gli altri, reca dei carteggi dal campo dai quali apparisce la poca probabilità che la guerra sia prossima al termine. In uno di questi carteggi leggiamo difatti: Non presentandosi alcuna prospettiva per la prossima formazione in Francia di un Governo, col quale si possa trattar della pace con sicurezza di validità pell'avvenire, dacchè in Francia tutto è caos, e sembra che per un certo tempo voglia rimaner tale, così, a quanto udiamo da buona fonte, lo stato maggiore generale pensa sul serio di tener occupate da truppe tedesche, durante il prossimo inverno, le parti conquistate della Francia, anche nel caso che Parigi venisse presa. L'irregolare quadrilatero, una parte del quale è formata dal Reno superiore partendo da Basilea, e l'altra da una linea da Parigi sino ai confini belgi, verrebbe occupato, a quanto udiamo, dalle truppe tedesche in numero da 3 a 400,000 uomini, mentre le altre truppe verrebbero per intanto inviate in patria. In questo piano è prevista la resa di Metz fra breve tempo, e al più tardi nel corso del mese di ottobre.

Abbiamo anche jeri fatto menzione della missione di Thiers presso varie Corti europee, accennando ch'egli a Firenze non troverà un'accoglienza diversa da quella ottenuta nelle capitali già visitate. E sulla natura di questa non havvi pur dubbio, dacchè tutta la stampa è concorde nel dire che la sua missione è completamente fallita. L'inviato francese, dice la *Corrispondenza Prov.* di Berlino, non ha trovato terreno per il desiderato intervento europeo, come a Londra, così neppure a Vienna ed a Pietroburgo. «Sembra, prosegue il giornale medesimo, che in Pietroburgo egli sia astenuto dal far precise proposte, probabilmente perchè si persuase che esse sarebbero state completamente inutili. Il Governo dell'Imperatore, prescindendo dalle nuove testimonianze della sua ammirazione simpatica per la direzione della guerra tedesca, ha dato a riconoscere di nuovo in ogni sua parte le sue proprie intenzioni pacifiche. È sperabile che la mala riuscita della missione di Thiers debba contribuire a far persuasa la Francia del bisogno di pace. Questa però non si può attendere in modo decisivo finchè anche Parigi non abbia provato del tutto la gravità dell'assedio.»

In Austria continuano ad accadere delle strane anomalie. Siccome in Boemia devono aver luogo le elezioni dirette pel Reichsrath e siccome molti giornali le avversano, così si è cominciato col restringere e quasi sopprimere la *libertà della stampa* a favore della *libertà elettorale*. A questo proposito il *Tagblatt* esce in queste osservazioni giustissime: «Affinchè ogni cittadino possa in tutta tranquillità prendere una decisione sul votare o meno, e nel primo caso fare una scelta opportuna del candidato, si vuole impedire la libertà della discussione. A tutela della libertà si annienta la libertà. Cosa direbbe colui che inviò alla *Presse* quella notizia, se sortisse un decreto del seguente tenore: Per tutelare la libertà personale dei corrispondenti, essi saranno frattanto arrestati; ovvero: a tutela della possidenza le proprietà saranno poste sotto sequestro; ovvero finalmente, che per favorire la salute fisica dei cittadini si fa loro applicare 25 colpi di bastone. Tutto ciò non sarebbe meno logico che per voler salvare la libertà delle elezioni si sopprima la libertà della stampa!»

Corrispondenze da Pietroburgo al *Daily News* notano la persistenza delle voci sulla domanda di una revisione del trattato del 1856, malgrado le officiali od officiose smentite. Apparisce da esse che un grande contrasto regna circa le cose franco-tedesche. L'opinione del vero partito russo e della maggior parte della stampa russa considera con sospetto il soverchio accrescimento della potenza germanica ed avversa la conquista dell'Alsazia e della Lorena. Ma il partito tedesco-burocratico, che ha molta influenza in Corte, paralizza questo sentimento, anche cercando di suscitare la questione orientale. Intanto è notevole il fatto che mentre in Russia si licenziasse ogni anno per un tempo indeterminato 80,000 soldati delle classi più antiche; quest'anno il ministro della guerra, avuto riguardo all'attuale guerra franco-tedesca, ordinò (al dire della *Gazzetta di Slesia*) che solo 9000 uomini vengono mandati in congedo, e che in loro vece siano incorporate nell'esercito attivo le giovani reclute dei così detti battaglioni di quadri. In conseguenza di quest'ordine, secondo la *Gazzetta di Mosca*, l'esercito è portato a 600,000 soldati.

IL POTERE E LA SINISTRA

Le sinistra vagheggia il potere; ed è naturale che un partito il quale ha delle idee da far valere cerchi di applicarle da sè. Pur troppo però questo potere lo si vagheggia d'ordinario per una soddisfazione personale meglio che per avere un programma diverso e ben definito da attuare a vantaggio del paese.

Noi che non siamo di quelli a cui alcuno possa imputare l'idea di voler partecipare al potere, possiamo con tutta imparzialità notare quanto ha d'inesatto un'asserzione del deputato Lazzaro della Sinistra, il quale si lagna che la Destra, od il Ministero abbiano rubato alla Sinistra il programma, pur mantenendosi al potere, invece di lasciare il posto al suo partito.

Il deputato Lazzaro pretende prima di tutto che la Destra ed il Ministero volevano un'alleanza colla Francia ed entrare con essa nella guerra contro la Germania; e ne dà per prova un discorso del generale Cialdini, fortemente combattuto dai ministri Sella, Lanza e Govone, i quali non appartengono alla Sinistra, e qualche articolo di giornale, che ormai troppo chiaramente esprime idee individuali, non di un partito.

Noi troviamo piuttosto, che nei discorsi, nei voti, e soprattutto negli atti, Ministero, Destra, Centro e la grande maggioranza della stampa, senza distinzione di partito (meno forse qualche giornale di Sinistra, che voleva prima un'alleanza colla Prussia e poi consigliò, ad intraprendere una campagna a favore della Repubblica francese), hanno biasimato la guerra, voluto la neutralità, e cercato che altri rimanesse neutrale, hanno procurato prima che non iscoppiasse la guerra, poscia di far sì che si restringesse tra le due potenze belligeranti. Cialdini non è la Destra, e non si dimostrò amico al ministero, e la sua opinione non è imputabile al Governo da lui combattuto, come non è imputabile alla Sinistra quella del Ferrari, che pure viene da essa riguardato come uno de' suoi capi.

Circa alla quistione romana il vero è che a Roma si voleva andare tutti, ma che la Sinistra diè prova di lasciarsi trascinare, col pericolo di una guerra, dalla iniziativa privata, mentre il Centro formulò nel 1867 il suo programma dicendo che voleva andarvi per iniziativa del Governo, quando esso credesse giunto il momento di poterci andare, cioè in un'occasione favorevole, senza correre il rischio d'una guerra rovinosa, e che i più della Destra volevano pure andarci, sperando che a poco a poco tutto il mondo ne riconoscesse la necessità, od almeno nessuno ci volesse far guerra per questo, e desideravano quindi che il papa fosse lasciato solo dinanzi ai Romani a provare l'incompatibilità del suo Governo e l'impossibilità di reggersi anche finanziariamente. Ebbene: gli avvenimenti sono venuti ancor più presto di quello che si credesse a dar ragione a coloro che volevano l'azione del Governo e che si cogliesse la prima occasione di andarci a Roma senza grave pericolo. Allora tutti furono d'accordo di andarci; e perchè era la Nazione intera, e senza distinzione di Destra, di Centro di Sinistra che ci voleva andare, fu e più facile, e più opportuno e più sicuro l'andarci. Ridurre questo grande atto nazionale, che è grande e sicuro appunto perchè la Nazione intera lo ha voluto ed approvato, alle meschine proporzioni di un partito, dicendo che altri lo fece suo malgrado, sarebbe un diminuire dinanzi allo straniero e dinanzi agli avversarii interni del programma nazionale, il valore di questo atto.

Noi per parte nostra, senza darci altro merito, se non quello di avere e dire francamente la nostra opinione individuale, sebbene non apparteniamo alla Sinistra, non abbiamo mancato, e nella stampa e fuori, di sollecitare, colla nostra parola e colle ragioni che a noi parvero evidenti, il Governo a compiere un atto, che a nostro credere non poteva essere differito. Lo abbiamo fatto con piena coscienza e con grande istanza, perchè ci sembrava molto maggiore il pericolo ed il danno del lasciar passare l'occasione, che non quelli di coglierla anche andando incontro a molte opposizioni.

Ora che questo fatto è compiuto materialmente, e coi cannoni, come dice l'onorevole deputato della Sinistra, insistiamo ed insisteremo per un'altra parte del nostro programma. Vale a dire crediamo che il Governo, *senza trattare* più oltre nè col papa e' suoi, nè colle potenze, abbia da *compiere* sostanzialmente questo atto; da dare al pontefice tutto quello ch'ei crede di dare, per soddisfare gl'impegni presi, e le coscienze, e per terminare senza altri fastidii la quistione, lasciando che le opposizioni interne ed esterne, muojano a poco a poco da sè dinanzi alla prova che l'Italia vuole assicurare la libertà di coscienza e totelarla; poscia da trovare il modo con cui le relazioni tra lo Stato e la Chiesa si stabiliscano col principio della più assoluta libertà, senza reciproche dipendenze, rinunziando lo Stato ogni ingerenza propria nelle cose chiesastiche, non più alla Casta clericale, ma alle libere associazioni del laicato cattolico, che si governi secondo la legge generale da farsi per tutte le associazioni per il culto o comunioni religiose. È un programma, il quale all'atto pratico potrà scomporre i partiti attuali, ma se la Sinistra ne ha uno, e se è il più largo ed il più liberale, cioè questo, che ha il vantaggio di essere opportunissimo, si faccia avanti. Noi voteremo in questo caso colla Sinistra; ma forse voteremo nel tempo medesimo con molti del Centro e della Destra.

Il fatto è, che se si vogliono fare dei partiti sopra un vero programma, chiaro, completo, studiato, accettato dalla opinione pubblica, le attinenze personali, i gruppi partigiani, le consorterie (e ce n'è di Sinistra come di Destra) cesseranno di avere l'importanza di adesso e di essere un ostacolo più che un aiuto alle riforme opportune. Allora soltanto si formeranno dei veri partiti politici e governativi, essendo dall'andata a Roma distrutte le distinzioni di prima. Per il momento noi desideriamo, che dinanzi ai grandi avvenimenti che conturbano e conturberanno ancora per molto tempo l'Europa, le partigianerie si ecclissino e la Nazione si trovi tutta di un pezzo davanti agli stranieri. —

La terza vittoria cui il Deputato Lazzaro attribuisce alla Sinistra sopra la Destra è il *decentramento amministrativo*; e si lagna che ad eseguire le sue idee ci sia un Ministero, che è di Centro e di Destra.

Temiamo che anche qui il Lazzaro prenda un abbaglio. Noi ci ricordiamo che quegli che applicò primo e più assolutamente il principio centralizzatore fu appunto il capo attuale della Sinistra (che però dei capi ne ha molti ed in poco accordo di idee tra loro, anche se si trovano assieme nella opposizione a qualunque costo) cioè il Rattazzi, che con questa smania di soverchio accentramento fino dal 1859 disgustò la Lombardia. Abbiamo veduto piuttosto uomini di Destra, come il Minghetti allora e recentemente il Jacini, a tacere del San Martino uomo di Destra accidentalmente trasmigrato per poco a Sinistra, perorare per il sistema di discentramento; il quale del resto non è un monopolio per nessuno.

Noi, sempre paghi di esprimere un opinione individuale e non altro, abbiamo dal 1866 in qua perorato sempre per il discentramento nell'umile foglietto provinciale, che è il *Giornale di Udine*, e ci proponiamo di farlo ancora più adesso che ci sembra giunta l'opportunità per studiare l'ordinamento definitivo dello Stato.

Le nostre idee del resto le abbiamo espresse in un libro stampato nel 1868 col titolo *Caratteri della civiltà novella*, del quale parlarono allora molti giornali e riviste e le cui idee nel senso del decentramento vennero fatte valere testè anche da una lettura del sig. De Scalzi fatta nella Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova, e stampata nelle Effemeridi di quella Società.

Non diciamo questo a vanto, ma per far comprendere che, nemmeno in questo la Sinistra ha il monopolio delle idee. Altre volte noi abbiamo notato in uno scritto, che l'ordinamento definitivo dello Stato italiano può diventare il campo per una nuova classificazione dei partiti in Italia; ed ora, dopo l'acquisto di Roma, crediamo che qui appunto ci sia il terreno per un programma. Ma non si tratta più della centralizzazione piemontese, sul sistema francese, degli ordini e delle leggi dei sette Stati uniti in uno. Bensì si tratta di studiare le condizioni reali del nuovo Stato-Nazione e le idee contemporanee di libertà e di governo di sè, e di tradurle in ordini amministrativi i più opportuni e più perfetti e definitivi per la Nazione, accettabili come tali anche dall'opinione pubblica, illuminata da previa, accurata, generale, esauriente discussione. Senza di questo è meglio durare qualche poco nel provvisorio, per non disturbare inutilmente più volte le popolazioni.

Noi per parte nostra siamo tanto persuasi che sia tempo di entrare in una larga discussione di principii, che abbiamo voluto dirne le ragioni anche in uno scritto tuttora inedito: *Dell' unità nazionale, suoi limiti, suo compimento.*

Noi vogliamo dirlo anche al Deputato Lazzaro, che nè l'antica Destra, nè l'antica Sinistra possono sussistere più. Non sussistettero che di nome dopo l'annessione del Veneto; e dopo quella di Roma devono scomparire. Il paese non le intende più nè l'una nè l'altra. Esso vota per il Governo, perchè sente bisogno di un vero Governo; vota per l'Opposizione, perchè non vede che si governi a modo. Esso è stanco, stanchissimo di clericali che maledicono la unità d'Italia e la libertà, e di agitatori che tutelano sè collo Statuto ma per abbatterlo, come minacciano e cospirano di farlo. Il paese domanda l'ordinamento finanziario ed amministrativo, e di potersi finalmente abbandonare a' suoi studii, a' suoi lavori, alle sue speculazioni. Il paese vuole chiudere la rivoluzione, attuare pensatamente le riforme amministrative, che assegnino le loro funzioni allo Stato, alla Provincia ed al Comune, di maniera che formino un organismo vivente ed operante in armonia in tutte le sue parti; e vuole elevarsi a prosperità e potenza con un'azione economica e civile generale ed intensa. Il potere non deve essere una cuccagna, ma un servigio che si domanda a chi più sa, meglio vuole e più vale.

P. V.

LA GUERRA

— L'esercito d'assedio attorno a Parigi ha ricevuto stretto ordine di prendere meno prigionieri che sia possibile per non diminuire il numero delle bocche assediate! Nei circoli tedeschi politici e militari manifestasi quasi illimitata fiducia che la resistenza di Parigi non oltrepasserà la durata di un mese.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

I Vogesi sono insorti. Dietro i Prussiani, chiunque è francese e vuole restarlo, corre finalmente alla vendetta.

I giornali dell'Alto Reno, del Doubs, del Giura e del Belgio s'accordano nel dire che codesto coraggioso paese è tutto sotto le armi. Non v'è esercito regolare, ma ogni uomo è soldato. I franchi tiratori occupano tutte le gole. Le donne sparano come gli uomini; ogni capanna è un corpo di guardia. Sentinelle con una parola d'ordine spietata, sono stabilite a tutti i passaggi. Non si parlamenta più; ogni esploratore, ogni ulano che si presenti è immediatamente fucilato.

Ecco, ci sembra, la guerra che deve più contribuire alla nostra salute, nelle attuali condizioni. I Vogesi ricominciano la lotta del 1793; la Francia s'inspiri ad un sì patriotico esempio!

— Si legge nella *Freie Presse*:

« Tutti i rapporti provenienti dal campo prussiano constatano tre fatti: in primo luogo la straordinaria attività della difesa francese, poi la giustezza eccellente di tiro dell'artiglieria francese, al contrario di quanto era avvenuto sinora; la precisione nell'esplosione delle granate, una sola delle quali mise fuori di combattimento ventiquattro uomini; finalmente una grande mancanza di provvigioni nell'esercito assediante ed una forte tendenza a conchiudere la pace nelle truppe tedesche.

« Anche il corrispondente del *Times*, al quartier generale del principe reale di Prussia, crede che la resistenza sarà seria e che la città è approvvigionata per due mesi. In quanto al prenderla con un colpo di mano non si può neanche pensarvi. »

— Un corrispondente di Berlino della *Neue Freue Presse* racconta che essendo stato domandato a Bismarck quanto tempo potrebbe durare la guerra, quegli rispose: *fino a che i francesi saranno esauriti di forze.*

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Riserbandoci di ragionare sui documenti pubblicati ieri dalla *Gazz. Ufficiale*, non possiamo esimerci dal costatare fin d'oggi una duplice impressione che a Firenze ci è sembrato avere quasi generalmente occupato gli animi; impressione favorevole pel linguaggio elevato e nobilissimo del discorso reale, sfavorevolissima per le parole *anche con franchigie territoriali* usate nell'articolo 3 del decreto di accettazione del plebiscito. A noi preme per altro di affrettarci a soggiungere che quelle parole non pregiudicano alcuna questione, non solo perchè quel decreto dev'essere approvato dal Parlamento, ma anche perchè lo stesso articolo 3 non fa che riferirsi ad una *apposita legge.* E la legge non la fa il Ministero solo, la fanno e tre grandi poteri dello Stato.

— Sappiamo che il discorso pronunziato da Vittorio Emanuele nell'accogliere solennemente il plebiscito dei romani ha prodotta eccellente impressione nel Corpo diplomatico qui accreditato. Mentre la S. Sede va spargendo in Europa il grido di allarme come se l'Italia volesse impedire al pontefice di esercitare il suo ministero religioso, è sembrato opportuno ed utile che la Corona italiana nel confermar la condanna contro qualunque avanzo di potere temporale siasi proclamata reverente alla libertà del pontefice, ed abbia così assicurate certe timorate coscienze tutte le interessi che col tempo, se non oggi, l'Europa non potrebbe vedere in silenzio nè lesi, nè minacciati.

È in questo senso appunto che ci annunziano abbiano ieri parlato al nostro ministro degli esteri alcuni diplomatici di cui molto si pregia l'autorità ed il consiglio. (*Corr. It.*)

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corse, trattenimenti popolari e luminarie: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'Esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

Rappresentanze de' comuni e delle provincie, associazioni d'operai inviarono a Roma un fraterno saluto, ed espressero al Re ed ai Consiglieri della Corona sensi di gratitudine, felicitando pel grande fatto S. M., il Governo, la Romana Deputazione.

Infine, associando alla festa un nobile pensiero di carità cittadina, da moltissime rappresentanze provinciali e comunali furono deliberate somme per atti di pubblica beneficenza.

— Nel *Corriere Italiano* si legge:

Pare si confermi la voce che parecchi deputati dell'opposizione hanno dichiarato di volersi avvicinare al ministero, mettendo per sola condizione che egli imprenda impegni, e serii e determinati circa le riforme amministrative, nel senso del più ampio, discentramento.

— Il generale Garibaldi ha diretto ai suoi amici di Nizza una lettera, nella quale li ha vivamente consigliati a sospendere l'agitazione nel senso italiano, osservando loro che in questi momenti sarebbe atto ingeneroso accrescere le difficoltà del governo della repubblica, e che è conveniente differire ogni quistione fino alla conchiusione della pace. (*Diritto.*)

— Leggiamo nell'*Italie*:

Si crede nei circoli parlamentari che un decreto di chiusura della sessione attuale della Camera non tarderà a comparire.

Il luogotenente-generale del Re a Roma convocherebbe i collegi elettorali delle provincie annesse e la nuova sessione si aprirebbe a Firenze, verso la metà di novembre, coi deputati romani. È giusto ch'essi prendano parte alla discussione delle franchigie da accordarsi al papa, secondo il decreto di annessione.

— Lo stesso giornale dice:

Risulta da una lettera diretta da Roma a un illustre personaggio che il papa ha dovuto subire, venerdì, un nuovo assalto dal partito che lo vorrebbe lontano da Roma. Questo partito appoggiava il suo consiglio sulla partenza della deputazione che portava al Re il plebiscito romano. Ma Pio IX ha risolutamente *risposto*: « Fino a che non attaccheranno la religione e che rispetteranno la mia persona, io non abbandonerò il Vaticano. »

— Leggiamo nella *Nazione*:

Il colonnello Galletti, d'ordine di S. M., recava domenica sera al duca Gaetani le insegne del supremo Ordine della SS. Annunziata. Il Re accompagnava la insigne onorificenza con le parole più cordiali e più lusinghiere pel Duca, il quale rispondeva sentirsi altamente commosso d'un onore sì grande e inatteso.

Siamo lieti di aggiungere che molte altre decorazioni furono da S. M. conferite ai diversi membri della Deputazione romana.

— La *Gazzetta del Popolo* reca:

Il generale Bixio è arrivato questa mattina.

Quattro dei deputati di Roma e uno per ciascuno delle delegazioni romane, partiva questa mattina alla volta di Torino per recarsi a Santena e Superga.

Il duca di Sermoneta con gli altri membri della Deputazione romana partirà stasera per Roma, ove il duca di Sermoneta farà la consegna del governo al luogotenente generale del re generale Lamarmora.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il Papa che negli scorsi giorni pareva apprestarsi alla partenza, ora sembra aver mutato proposito e va tentando il duca Caetani per qualche accomodamento. Intanto la Giunta ha deliberato che sulla Cassa della depositeria si consegnassero al cardinale Antonelli le consuete lire 50 mila pel mantenimento della Corte papale. Il duca ha in animo al suo ritorno di recarsi dal Papa e parlargli colla sua consueta franchezza; ma rassicurate i paurosi che egli non s'inchinerà, non pregherà, non chiederà, anzi li costringerà forse ad inchinarglisi a pregarlo a chiedere. La questione romana caduta in man di romani cammina verso il suo scioglimento; e non dico questo per far ingiuria a nessuno; ma perchè credo che la Curia romana non possa conoscerla se non chi c'è nato in mezzo e ci s'è invecchiato.

— La *Gazzetta d'Italia* ha questo dispaccio particolare da Roma:

Stamane lasciava Roma diretto Livorno, domicilio famiglia, Stanislao *olim* Giuseppe Coen, israelita, rapito preti nel 1864, negato sempre reiterate istanze famiglia. Ieri autorità lo scoprì ove aveanlo trafugato preti. Presentato sua madre, Fortunato Coen rifiutò ritorno, mostrò spento ogni sentimento figliale, preghiere, lagrime materne, preghiere amici, esortazioni non riuscirono smuoverlo, finalmente presso di due deputati università israelitica fu riconsegnato alla madre previo verbale sottoscritto questura. Lettera darà maggiori ragguagli intorno tanto commovente fatto.

Ieri sera fu arrestato ex-sergente pontificio, perturbatore, discorsi sovversivi pubblico caffè. Numerosi cittadini fecero manforte e plaudirono contegno guardie. Carabinieri arrestarono ieri sera via Campitelli, Trastevere, individuo di Zagarolo armato coltello sanguinante col quale aveva ferito leggermente due preti, mortalmente uno. Interrogato, rispose essere voluto vendicare sofferenze inaudite. Non fuggire sua sorte, deplorare soltanto essergli mancato tempo accoltellarne numero maggiore.

ESTERO

Francia. L'*Independance Belge* ha ricevuto da Parigi per mezzo di pallone areostatico una lettera che fornisce interessanti ragguagli circa le disposizioni degli animi in quella città. « Voi conoscete il carattere francese, dice il corrispondente. In questo momento si è talmente ripreso coraggio, che se oggi la Prussia offrisse di accettare le condizioni presentate dal signor Favre non si consentirebbe più neppure a dare un centesimo, e si ha la testa talmente montata contro le pretese atrocità dei Prussiani, (atrocità di cui non cessano di parlare i giornali che hanno maggiormente spinto alla guerra), che non si vorrebbe più accettare nessuna pace, se non dopo avere sterminato il nemico. Ogni più piccolo incidente favorevole, acquista agli occhi dei Parigini proporzioni gigantesche; essi sembrano considerarsi oramai sicuri della vittoria definitiva. Può darsi, come bene osserva a questo proposito l'*Independance*, che queste illusioni mantengano e infiammino il patriottismo, ma quando esse si dissiperanno, per far luogo ad un apprezzamento più esatto della verità, chi può dire quali reazioni esse potranno produrre?

— I giornali francesi continuano a occuparsi della supposta morte del generale Moltke, su cui abbiamo dato la spiegazione ritenuta per vera. Il signor Bernstoff, ambasciatore della Confederazione del Nord a Londra, interrogato in proposito con un biglietto da lord Granville, ha risposto con una parola ingiuriosa pei giornali francesi.

Il generale Moltke trovasi sano e salvo al quartier generale del Re a Versailles.

— La *Liberté* smentisce che il conte di Parigi debba recarsi a Calais per instaurarvi un Governo monarchico in suo nome.

— Leggiamo nel *Journal di Fécamp*:

La pace è l'ardente brama di tutti i cuori che hanno sentimenti d'umanità, in Francia, Germania ed America; sì la pace è il desiderio della Francia. Sì, la Francia vinta ed umiliata agogna alla pace e la domanda. La resistenza è ormai inutile. Non farebbe che aggiungere una nuova ecatombe di un milione di vite al milione che giace sui campi di Reichshoffen, Jaumont e Sedan. Noi siamo vinti, calpestati, come non lo fu mai nazione alcuna. Cessiamo di illuderci con nuove speranze e di aver fede in una difesa impossibile. Noi fummo vinti, ma l'onore è salvo. La nostra armata che non esiste più, ha fatto sforzi eroici. Essa seppe acquistarci la stima del nemico. Noi siamo vinti! Umiliamoci! Abbiamo la dignità della sventura! Sottomettiamoci senza strepiti, con rassegnazione!

La pace, la pace sola che viene domandata da tutta la Francia, può salvare l'avvenire del paese risparmiando le sue risorse d'uomini e di danari. Oggi, per carità di patria, dobbiamo avere il coraggio di piegare la cervice e di implorare la pace.

Prussia. Le Camere prussiane si riuniranno il 20 corrente; l'oggetto principale della sessione non sarebbe soltanto di votare il *budget* del 1871, ma principalmente di prolungare di alcuni mesi, facilmente sino al 1° aprile 1871, il potere dei deputati. Stante l'indennizzo di guerra che pagherà la Francia, il governo prussiano non domanderà crediti straordinari di importanza.

Russia. Le voci di straordinari armamenti della Russia continuano ad onta delle smentite. Il nostro corrispondente di Bukarest parla dell'allarme cagionato dalle truppe che la Russia ha improvvisamente schierato ai confini della Valacchia è dell'opinione predominante nel governo dell'entrata imminente dei Russi nei Principati. (*N. Fr. Pr.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 9208

Municipio di Udine

AVVISO

Con istanza 25 Agosto 1870 il nominato *Angelo Cremese* ha fatto domanda a questo Municipio di acquistare quel tratto di fondo incolto di ragione comunale che prima di arrivare al Rojello detto di Laipacco trovasi compreso fra la sponda sinistra della Roggia e la strada che da Planis immette nella via Bariglaria.

Si invitano pertanto gli eventuali opponenti a produrre i loro reclami a questo protocollo entro il termine di giorni quindici a partire dalla presente data, colla osservazione che se insinuati posteriormente si riconosceranno destituiti di ogni effetto.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 12 ottobre 1870.

Per il Sindaco
A. Morelli-Rossi.

Casino Udinese. Il Consiglio convoca per la sera di Venerdì 14 corr. alle ore 7 nel locale del Casino i Soci ordinari per versare sul seguente Ordine del Giorno: *Presentazione del Resoconto dell'anno 1869-70.*

Offerenti per la Biblioteca Comunale, signori: conte Francesco di Manzano, ab. Martino de Crignis, Luigi Spangaro, Antonio e Giovanni fratelli Tosolini.

Il Comitato di Udine per soccorso ai feriti Franco-Prussiani ha ricevuto il 2° rapporto dall'Agenzia di Basilea il quale tratta dell'operato dall'Agenzia dal 1 al 10 settembre. Da esso risulta l'instancabilità e le immense cure dell'Agenzia per soccorere i disgraziati feriti e nel medesimo tempo l'inesauribile pietà che anima l'Europa civile ed il duolo che sente per quegli infelici. Belle anche in questo rapporto sono le parole che l'Agenzia rivolge all'Italia. Essa dice: « La cooperazione grandiosa dell'Italia alla nostra opera, della quale abbiamo diggià parlato nel nostro precedente rapporto, continua ad esserci preziosa. Noi siamo in relazione col Comitato centrale di Milano e coi Comitati locali di Genova, Padova, Torino, Venezia, Bergamo, Brescia, Vicenza, Bologna, Verona, Treviso, Udine, Cuneo e Codogno i quali ci fanno delle spedizioni abbondanti e di opportunità. » L'Agenzia dopo aver accennato le grandi spedizioni ricevute in questi 10 giorni, annunzia che in quel lasso di tempo spedì 479 colli, cioè 190 al teatro della guerra in Mannheim, 58 a Carslrue, 2 a Berlino, 2 a Magonza, 23 a Niederbroon, 104 ad Haguenau, 99 a Malancourt ed 1 a Belfort. Il denaro entrato nelle casse dell'Agenzia in questi giorni ascende a F.chi 35.721,55, fra i quali figura la cospicua cifra spedita dalla Svezia di F.chi 20.044,65, per cui all'11 settembre non tenuto conto delle spese sostenute dall'Agenzia in questi 10 giorni, si trovavano in cassa F.chi 53.529,40.

Udine li 12 settembre 1870.

pel Comitato Udinese
Paolo Gambierasi
Gius. Mason

Il Comitato di Udine nel prevenire la Città e Provincia che la colletta pei feriti Franco-Prussiani rimane aperta fino al 31 corr. sollecita i friulani tutti, che non avessero ancora potuto contribuire, a volerlo fare nel termine sopra notato e raccomanda vivamente ai Sindaci a volersi prestare per sì santa opera. Annunzia che della somma fin qui incassata in L. 2121,47 vennero oggi spediti a Basilea franchi 2025,70 in oro che uniti alla perdita avuta nel cambio della carta italiana ed argento austriaco in franchi effettivi ammontante a L. 89,31 e più L. 6,46 di spese postali, formano le citate L. 2121,47 la qual cifra poi è formata di L. 1835,55 raccolte da P. Gambierasi, L. 136,82 raccolte dal *Giornale di Udine* e L. 149,40 raccolte dal sig. G. Seitz, come dagli elenchi già pubblicati mediante il ripetuto *Giornale di Udine.*

Da Attimis ci scrivono in data 10 ottobre:

La popolazione di Attimis festeggiò jeri con esultanza l'atto, per cui venne convalidato il conquisto di Roma alla Nazione.

L'intemperie fu d'impedimento all'esecuzione di spettacoli di qualche ampiezza. Però nelle proporzioni consentite dalla circostanza, i moltissimi spari di mortaletti alla mattina e in sul far della notte; e a sera i variati fuochi d'artificio ed una splendida illuminazione di fuochi bengalici, metteva assai vivacità nell'allegria dei dimostranti.

Vuolsi poi segnalato il più perfetto ordine ed un contegno misurato, che durarono sempre dal principio alla fine della patriottica dimostrazione. D.

Nuovo giornale illustrato universale. Il numero 40 di questo giornale contiene le seguenti materie: Cronaca: William Thornton l'eroe marinaro, racc. del cap. Armstrong (cont.) Il generale Bonin — Un episodio della battaglia di Weissemburg — Strasburgo — Parigi e le sue adiacenze — Sepoltura del generale Douaine — Varietà: Autori drammatici: Achille Torelli — Corr. di Firenze. — *Il canto della vergine*, fantasia di A. Catelli. A Vittorio Emanuele II nella solenne occasione del plebiscito di Roma, poesia del prof. C. Ferraris — Notizie e fatti diversi — Logogrifo, Ricreazione matematica, Rebus, Sciarada.

Il numero 41 contiene: Cronaca — William Thornton, l'eroe marinaro, racc. del cap. Armstrong (cont.). La città Leonina — Conquista di una *mitrailleuse* — Un'episodio della battaglia di Wört — Il generale Roon — Galleria d'uomini politici francesi — Corr. di Firenze — Varietà: Autori drammatici italiani: Leopoldo Marenco — Cronaca giudiziaria — Mode: Abbigliamenti per passeggiate —

Notizie e fatti diversi — Sciarada, Logografia, Rebus, Enigma, Omonimo, Anagramma, Indovinello.

Pei possessori di Azioni romane. Scrivono da Firenze: Il motivo dell'improvviso e sensibile aumento delle Azioni romane è questo: in vista del prossimo trasloco della capitale a Roma e in vista pure dell'importante movimento che andrà ad acquistare questa linea, divenuta centro ed arteria principale d'Italia, una Compagnia d'importanti capitalisti proponesi d'acquistarla *en bloc* dando un equo compenso agli azionisti ed interessandoli nell'intrapresa. È soltanto la sospensione dell'assemblea che doveva seguire a Parigi il dieci corrente, è causa che tale progetto non possa pel momento esser posto ad affetto, ma tuttavia ritenete che assai presto sarà realizzato e in conseguenza l'aumento delle azioni in discorso non può aver detta l'ultima sua parola: è indubitabile che le romane vanno incontro ad un miglior avvenire. E sarà ora! (*Gazzetta di Trieste*).

Letteratura politica. Il signor Ollivier ex-ministro francese trovasi ora nei dintorni di Biella, ove attende alla compilazione di un suo lavoro, che porterà per titolo: *Il mio Ministero del 2 gennaio.* Il libro sarà diviso in due parti, la prima tratterà del *Plebiscito*, la seconda della *Guerra*.

Colombi porta-lettere. Il telegrafo ci ha recato notizia di dispacci portati da Parigi a Tours per mezzo di colombi. Per chi non lo sapesse, un tal uso era praticato anticamente nel Levante. Prima che s'inventasse il telegrafo, le poste a colombi erano assai usate, specialmente tra Parigi e Londra, e Parigi e Anversa, dai banchieri per far avere sollecitamente ai loro corrispondenti le differenze dei cambi. I colombi da un paese venivano portati nell'altro, per ivi attaccar loro sotto le ale una lettera, impregnata di cera, e poi rimetterli in libertà. L'istinto li faceva ritornare quasi tutti al loro luogo natale. D'ordinario uno di quei colombi faceva 25 miglia all'ora, e naturalmente, perchè la lettera giungesse più sicuramente al suo destino, si spedivano più colombi in una volta, tutti collo stesso messaggio.

Ora, come si sa, una tale abilità dei colombi è divenuta oggetto di scommesse nel Belgio, in Inghilterra ed in Francia.

Congressi d'orefici — Gli orefici milanesi hanno presa la lodevole iniziativa di un congresso di orefici italiani, che si terrebbe in uno dei prossimi mesi o in Firenze o a Roma.

Questo congresso riuscirà di molta utilità per l'arte dell'oreficeria, e le deliberazioni che in esso verranno adottate, saranno di guida al governo intorno a misure utili e vantaggiose da introdursi in questo importante ramo d'industria.

Anche gli orefici genovesi hanno aderito con premura all'invito ed hanno già tenuta un'adunanza preparatoria per intendersi sul modo di prender parte all'indicato congresso generale

Sappiamo che i gioiellieri di Milano han chiesto anche l'appoggio a quei di Torino, i quali, vogliamo sperare, riuniranno i loro sforzi per la buona riuscita di una proposta che può essere feconda di buoni risultati.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Gazz. di Trieste*:

Londra 11. Il *Times* scrive: Corre voce che Lord Lyons si sia fatto nuovamente iniziatore di trattative facendo conoscere alla Prussia l'utilità d'un armistizio. Il conte Bismark già rispose ch'egli può conchiudere la pace anche oggi e dovunque, ma un armistizio non lo può conchiudere che a Parigi.

Sabato tuonava il cannone per tutta la giornata dinanzi a Metz.

Tours 11. I Prussiani rinnovarono ieri l'attacco su Cherizy presso Dreux e l'energica resistenza della popolazione bastò, sino alle sei, a respingerli. La loro artiglieria ha però conservate le posizioni e una parte di Cherizy e molti villaggi furono da essi incendiati. I Prussiani minacciano fucilare gli arrestati Consiglieri municipali; in risposta fu loro minacciato di fucilare un egual numero di prigionieri prussiani.

Berlino 11. La *Kreutz-Zeitung* annuncia la convocazione della Dieta per la seconda settimana di novembre.

Stoccarda 11. Un'assemblea del partito liberale espresse la fiducia che la Rappresentanza popolare aderirà ad un trattato di Stato mediante il quale, sulla base della Costituzione della Confederazione del Nord, verrà stabilita la comunanza della legislazione, della rappresentanza diplomatica e dell'esercito.

— Ci si fa supporre che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sieno attesi quanto prima alla regia villa di Moncalieri, che, come si sa, era stata già preparata fin da due mesi addietro.

Si aggiunge, e noi riferiamo l'annunzio per debito di cronisti, e senza farci nulla garanti della sua esattezza, che l'ex-imperatrice, accompagnata da due dame d'onore e da un cavaliere di compagnia, sia per venire pur essa a soggiornare per qualche tempo nel regio castello. (*Gazz. di Torino*)

— Leggesi nel *Tribuno* di Roma:

Il Cardinal Berardi fu ieri chiamato al Vaticano. Egli vi andò, e poco dopo mandò di là al Quirinale un suo domestico per rilevarne delle biancherie. Il famigliare, quando ne uscì, fu perquisito con minuziosa indagine. È una precauzione adottata per impedire le sottrazioni delle tante cose preziose contenute in quel palazzo.

— Scrivono da Roma al *Fanfulla*:

I giornali hanno riportato alcune frasi del Cardinale Antonelli in lode delle nostre truppe. È verissimo che il segretario di Stato si è molto lodato non solamente del bell'aspetto, ma del contegno esemplare dei granatieri della brigata Lombardia, ai quali venne affidata, in ogni caso, la custodia del Vaticano. Antonelli manifestò personalmente questi suoi sentimenti al simpatico generale Cavalchini, che comanda quella brigata, col quale ebbe occasione di dover conferire.

— La *Libertà* di Roma dice:

L'on. Sella ha diramato una Circolare ai varii Uffici per conoscere l'ampiezza e la vastità dei locali loro occorrenti. Egli vorrebbe trasportara la capitale al più presto possibile. In seno al Ministero v'ha però chi sostiene che questo trasferimento non debba compiersi, se non in seguito ad un completo accordo tra l'Italia e il Papato. Crediamo che la venuta del Sella a Roma appianerà molte difficoltà.

— La *Liberté* dice che il re Guglielmo ha emanato un proclama alle truppe che assediano Parigi, nel quale egli si rappresenta come esecutore della divina volontà, nei cui disegni entrerebbe la caduta della Francia. Il proclama comincia infatti con questo testo tolto dal Vangelo e rivolto ai partiti politici: « Ogni regno diviso contro sè stesso sarà distrutto, e ogni casa divisa contro sè stessa cadrà. »

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 11 ottobre. L'odierna gazzetta ufficiale reca la nomina del conte Sigismondo Thunn a luogotenente per la Moravia.

Il generale Moering fu sollevato dal posto di luogotenente pel Litorale, per riguardi di salute e dietro sua domanda.

Londra 10 ottobre. Notizie da Birmingham affermano che tutte le fabbriche d'armi sono occupate per conto del governo russo.

Entro un mese esse dovranno consegnare al capitano d'artiglieria Bunyapowsky, che si trova colà, non meno di 200,000 chassepots.

Londra 20 ottobre. Un dispaccio del conte Bernstorff, ambasciatore prussiano, a lord Granville ministro inglese, mantiene l'asserzione che la neutralità dell'Inghilterra è parziale per la Francia, alla quale dopo il 30 settembre furono spediti 160,000 fucili. Le fabbriche di Birmingham e Londra lavorano giorno e notte. I doganieri lasciano passar tutto. L'Inghilterra è un grande arsenale per la Francia. La Germania non presta alcuna fede al desiderio di pace dell'Inghilterra, siccome questa somministra al nemico i mezzi per prolungare la guerra.

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Torino 9 ottobre. I confini verso la Francia vengono presidiati onde impedire il passaggio ai volontari, che vengono arrestati.

La Francia sospese la formazione della legione italiana e non accetta più volontari italiani.

Firenze 9 ottobre. Il cardinale Antonelli cerca di turbare il buon accordo dell'Italia colla Prussia; si vuole che egli abbia comunicato all'inviato prussiano in Roma molti ragguagli, compromettenti l'Italia, che si riferiscono alle trattative coll'inviato francese Malaret e il principe Napoleone. Il Papa ha diretto una circolare a tutte le Potenze cattoliche, che vengono invitate alla resistenza più estrema. Le nunziature vennero pure invitate con una nuova Nota a far tutto il possibile per decidere le Potenze alla ristorazione del Papato. Entrambi questi documenti non dovrebbero venir pubblicati per ora.

Roma 9 ottobre. Il generale Lamarmora è qui giunto e prese alloggio nel Palazzo Consulta. All'11 corrente egli assume il suo ufficio di Governatore civile e militare e il primo atto della sua attività sarà la nomina degli impiegati civili e amministrativi. Il generale dei Gesuiti, Bex, ordinò ai membri dell'ordine di chiudere il convento e di disperdersi nei vari conventi di Europa.

Genova 9 ottobre. La città di Ventimiglia viene armata; ieri s'incominciò a completare l'armamento di Alessandria; l'armamento di Casale procede sollecitamente. Nessuna classe d'età venne congedata finora.

— Un ufficiale d'artiglieria austriaco scrive un lungo articolo nella *N. Fr. Pr.* per dimostrare la possibilità di bombardare Parigi, malgrado la distanza, prima d'impossessarsi dei forti. Quell'ufficiale cita l'esempio di Venezia che fu bombardata con batterie erette al di quà delle lagune.

— Leggesi nel *Romano* in data di Roma:

Siamo autorizzati a render noto che alcuni deputati al Parlamento proporranno al Ministero ed alla Camera una grande misura nell'interesse di Roma.

Questa sarebbe di stabilire per la nuova capitale d'Italia un bilancio apposito, com'è attualmente in Francia per la città di Parigi. Similmente, per provvedere ai bisogni di assoluta urgenza, il Governo garantirebbe un imprestito della città di Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 ottobre.

Versailles, 9. Forze nemiche abbastanza grandi, che avvanzavansi di là della Loira, furono oggi disperse dalle truppe prussiane e bavaresi al sud di Etampes. Gli abitanti dei villaggi e delle città poste al nord di Parigi che erano fuggiti, rientrarono nelle loro case.

Parigi, 6, (sera). Rendita francese 56; rendita italiana 50.50.

Tours, 10. Un proclama di Gambetta del 9 ai cittadini dei dipartimenti, dice: « Per ordine del Governo della repubblica lasciai Parigi per recarvi insieme le speranze del popolo parigino, le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero. Parigi, investita da 17 giorni, dà lo spettacolo di oltre due milioni di uomini che dimenticano tutti i dissensi per schierarsi intorno alla bandiera della repubblica, sventando i calcoli degli invasori che calcolavano sulla discordia civile. La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni, senza armi; ora ha 400 mila guardie nazionali armate, cento mila guardie mobili, 60 mila soldati di truppe regolare. Molte officine fusero cannoni, le donne fabbricano un milione di cartuccie al giorno.

La Guardia nazionale ha due mitragliatrici per battaglione e riceverà un cannone di campagna per sortite contro gli assedianti. I forti sono occupati dai marinai, e muniti di artiglieria meravigliosa servita dai primi puntatori del mondo. Finora il loro fuoco impedì al nemico di stabilire la minima opera. La cinta che al 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni, ne ha ora 3800 colla munizione di 400 colpi per ciascuno. La fusione dei projettili continua con ardore. Ciascuno ha il suo posto designato pel combattimento. La cinta è perpetuamente custodita dalla Guardia nazionale che da mattina a sera esercitasi in guerra con patriottismo, solidità ed esperienza. Questi soldati improvvisati ingrandiscono quotidianamente. Dietro questa cinta ne esiste una terza formata con barricate, dietro le quali i Parigini ritrovarono per difendere la Repubblica il genio del combattimento delle strade. Tuttociò è eseguito con calma e con ordine mediante il concorso e l'entusiasmo di tutti i cittadini. Non è vana illusione il dire che Parigi è inespugnabile, e non può essere presa nè sorpresa.

Due altri mezzi restavano ai Prussiani, la resa e la fame. Resa non si farà, fame non verrà a Parigi, sapendo distribuirsi il vivere può sfidare il nemico per molti mesi in seguito ai viveri accumulati e sopporterà con maschio contegno il disagio e la scarsezza per dare ai suoi fratelli dei dipartimenti il tempo di accorrere in suo soccorso. Tale è senza dissimulazione la situazione di Parigi. Questa situazione v'impone grandi doveri, primieramente di non avere altra preoccupazione che la guerra, in secondo luogo di accettare fraternamente il comando e il potere repubblicano per necessità e diritto.

Esso non servirà ad alcuna ambizione e non ha altro stimolo che di levare la Francia dall'abisso in cui la monarchia l'ha gettata. Allora la repubblica sarà fondata e difesa dai cospiratori e reazionari. Io dunque ho il mandato, senza tener conto delle difficoltà nè delle resistenze, di rimediare col concorso di tutte le energie alla nostra situazione e di supplire coll'attività all'insufficienza del tempo. Uomini non mancano, e ciò che manca è la risoluzione ed esecuzione dei progetti, la qual cosa mancò, dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz e a Strasburgo, come se non con un ultimo delitto l'autore dei nostri disastri avesse voluto nel cadere levarci tutti i mezzi onde riparare le nostre rovine. Ora i contratti furono stipulati per accaparare tutti i fucili disponibili nel mondo. Non mancheranno nè operai nè danari per l'equipaggiamento. Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse che sono immense, scuotere il terrore della campagna, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra di partigiani, opporre aguati agli aguati, molestare il nemico, inaugurare la guerra nazionale. La Repubblica fa appello al concorso di tutti. Il Governo utilizzerà tutti i coraggi, impiegherà tutte le capacità. Secondo la tradizione, la Repubblica farà giovani capi. Il Cielo cesserà di favorire i nostri avversari, le pioggie d'autunno verranno. I prussiani trattenuti dalla capitale, lontani dalla loro patria, inquietati, stancati ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate saranno decimati dalle nostre armate, dalla fame, dalla natura. Non è possibile che il genio della Francia sia velato per sempre, e che la grande Nazione si lasci prendere il suo posto nel mondo da un'invasione di 500 mila uomini. Leviamoci dunque in massa. Moriamo piuttostochè subire l'onta d'uno smembramento.

In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento dell'unità francese, e della indivisibilità della Repubblica. Parigi circondata afferma più gloriosamente ancora la sua immortale difesa che ispirerà quella di tutta la Francia. Viva la Nazione! Viva la Repubblica una e indivisibile.

Orleans 10 (sera). Il comandante in capo del 15° corpo telegrafa al ministro della guerra: Stamane alle 9 1/2, Arthenay ove trovansi la brigata Longuerue e alcune compagnie di cacciatori fu attaccata da forze considerevoli e occupata dal nemico. Il generale Rogal mosse al soccorso della brigata con 5 reggimenti, 4 battaglioni, più una batteria da 8. Dopo avere resistito fino alle ore 2 1/2 di sera le nostre truppe furono respinte nella foresta, che continuo a occupare e che difenderò ad ogni costo. In questo combattimento il nemico era superiore di numero specialmente nell'artiglieria.

Berlino 10. Un squadrone del 16 reggimento di ussari nella notte del 7 fu sorpreso ad Ablis per tradimento. Ablis fu incendiata per punizione.

Monaco 10. Si ha da fonte certa che la Baviera pone a condizione del suo ingresso nella Confederazione che un trattato speciale precisi la posizione eccezionale della Baviera nella Confederazione.

ULTIMI DISPACCI

Bologna, 11. Oggi arrivò qui Giuseppe Petroni. Fu accolto alla stazione dal Sindaco, dalla Giunta, dalla banda cittadina e da immensa folla plaudente. Il Municipio e la popolazione lo accompagnarono alla casa del professore Filopanti. Il Petroni diresse al popolo alcune parole, ringraziando il Municipio e i cittadini per l'entusiastica accoglienza fattagli.

Roma, 11. La Marmora ha pubblicato un proclama agli abitanti di Roma e provincie romane. Dice che i Romani col loro splendido plebiscito hanno dato compimento alla gran patria italiana che seppe con opera perseverante ricomp... unita sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele. Spera che le nazioni straniere faranno degno ed equo giudizio del grande avvenimento; ma per questo l'Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri. Dichiara di essere fermo proposito del Governo di stabilire guarentigie acciò il Mondo Cattolico sappia volere il Governo che il Pontefice eserciti con dignità di sovrano e piena ed efficace libertà tutti i diritti ed uffizi di capo supremo della Chiesa. Però se questo sentimento è sacro, lo è anche il sentimento nazionale. Quindi questi due devono confondersi e conciliarsi. Fa infine appello all'ordine ed alla calma.

Anche il generale Cadorna pubblicò un proclama per ringraziare i Romani.

Firenze, 11. Elezioni, ad Agnone eletto *Bonghi*.

Berlino, 11. Il *Monitore prussiano* pubblica una memoria del governo comunicata a parecchi gabinetti. Essa dice che il governo francese ricusando le nostre condizioni per l'armistizio, è causa della continuazione della guerra. Rende responsabile il governo francese se dopo la capitolazione di Parigi parecchie migliaja d'uomini morranno di fame, interrompendo esso tutte le comunicazioni che conducono i viveri.

Firenze, 11. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concede amnistia ai renitenti delle leve di terra e di mare operatesi finora. L'amnistia estendesi anche ai militari che trovansi in servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi pei renitenti e refrattari.

Vienna, 11. Borsa: Mobiliare 254.60, lombarde 173.20, austriache 381.50, Banca Nazionale 710, Napolioni 9.92, Cambio Londra 124.40, rendita austriaca 66.30. Calma.

Berlino, 11. Borsa: austriache 207 5/8, lombarde 93 3/8, mobiliare 137 1/2, rendita italiana 54 3/8. Debole.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 11 ottobre

Rend. lett.	57.27	Prest. naz. 78.30 a 78.20	
den.	57.25	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.95	Az. Tab. 678.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.16	d'Italia 23.60 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	327.50
den.	—.—	Obbligazioni	447.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.10

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 11 ottobre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 17.—	ad it. l. 18.52
Granoturco	»	» 9.91	» 10.60
Segala	»	» 12.15	» 12.80
Avena in Città	» rasato	» 9.50	» 9.63
Spelta	»	» —.—	» 25.50
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.30
» da pilare	»	» —.—	» 11.40
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.60
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 34.30
Faginoli comuni	»	—.—	» 16.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	» 18.75
Castagne in Città	» rasato »	11.70	» 12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 424 3

MUNICIPIO DI MERETTO DI TOMBA

Avviso di Concorso

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso pel conferimento della farmacia nella frazione di Meretto di Tomba, autorizzato con Decreto Prefettizio 25 aprile p. p. n. 7638.

Gli aspiranti insinueranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai seguenti documenti: *a)* Diploma, *b)* Decreto di autorizzazione all'esercizio farmaceutico, *c)* Fede di nascita, *d)* Attestato di buona condotta, *e)* Attestati comprovanti i servigi eventualmente prestati in altre farmacie.

Meretto, 10 settembre 1870.

Il Sindaco
N. Simonutti

L' Assessore
Gio. Batt. Molari

Il Segretario
Talotti.

APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO 1870-71 in Gemona

AVVISO 3

Dal giorno 15 ottobre corrente al 3 novembre successivo è aperta l'iscrizione alle scuole elementari maschili e femminili ed ai due primi corsi della scuola Tecnica Comunale, nel locale delle scuole, dalle ore 10 alle 12 ant.

Nel giorno 4 novembre incominceranno le lezioni.

Gli esami di riparazione od ammissione si daranno nell'orario e locali suddetti nei giorni 28, 29 e 31 ottobre e 2 e 3 novembre p. v.

Gemona, 7 ottobre 1870.

La Giunta Municipale
D.r G. Simonetti, D.r L. Dell'Angelo
G. B. Cecconi.

N. 887-VII 3

MUNICIPIO DI MARANO LACUNARE

Avviso

A tutto il 28 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Di Cappellano con confessione presso questa Parrochia coll' emolumento di L. 52.52 percipibili mensilmente dalla cassa comunale.

2. Di Maestro elementare collo stipendio di l. 500 godibili come sopra.

Si avverte, che ove l' aspirante Cappellano concorresse anche al posto di Maestro, coi documenti di legge, avrà la preferenza, ed in questo caso godrà lo stipendio per ambo i posti di l. 900.

Le istanze documentate si produranno a questo Municipio al di cui Consiglio spetta la nomina.

Marano, 30 settembre 1870.

Il Sindaco
A. Zapoga

Il Segretario
A. Zaccaria.

N. 838-II 1

Il Municipio di Ronchis

AVVISO

A tutto 28 ottobre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti:

Di Maestra elementare inferiore di Ronchis cui va annesso l' annuo onorario di l. 333.33.

Di Maestra per la scuola mista nella Frazione di Fraforeano, cui va annesso l' annuo onorario di l. 500.

Le istanze di aspiro munite del bollo competente, e corredate a tenore di legge saranno dirette a questo Ufficio nel termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Ronchis li 8 ottobre 1870.

Il Sindaco
P.

N. 933 1

Municipio di Porpetto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 corr. è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di l. 333.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate a legge, che verranno assoggettate al Comunale Consiglio cui spetta la rispettiva nomina, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall' Ufficio Municipale
Porpetto, 7 ottobre 1870.

Il Sindaco
Girolamo D.r Luzzatti

ATTI GIUDIZIARII

N. 7632 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Zuccaro fu Giacomo di S. Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Zuccaro ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo giudizio in confronto dell'avv. D.r Domenico Barnaba deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 decembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministrato e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 25 settembre 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi

Suzzi.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.